

34
Torino li 28 febbraio 1919.

Figli carissimi in G. C.

Un altro lutto, e questo ancor più doloroso dei precedenti, è venuto a rattristare nuovamente la famiglia salesiana. Il giorno 25 di febbraio, alle ore 14 e 20, l'angelo della morte troncava il filo della vita al nostro amatissimo confratello, il

Sacerdote CLEMENTE BRETTO

Economo Generale della Pia Società Salesiana.

Non trovo parole adatte ad esprimere tutta la pena che sento nel parteciparvi questa triste notizia, ma pur senza che io ve lo dica, voi potete di leggieri immaginare quanto sia stato ferito il cuore del vostro povero Rettor Maggiore nel vedersi, in questi difficilissimi momenti, privato del consiglio e dell'aiuto di uno di quei contratelli carissimi che con lui dividono il peso del governo della nostra Pia Società.

D. Bretto era nato a Montanaro, Provincia di Torino, il 18 giugno 1855, da onesta e laboriosa famiglia, in cui apprese quei principii di moralità e pietà che dovevano informare tutta la sua vita. Il piccolo Clemente non tardò a dar prova d'un'indole posata e riflessiva, di non comune intelligenza e di tenace memoria, sicchè parve al suo zelantissimo parroco di non dover lasciare senza speciale coltura quella tenera pianticella, da cui si riprometteva ubertosissimi frutti. Procurò quindi che il giovanetto fosse ascritto fra i Tommasini, categoria di giovani aspiranti al sacerdozio, che fa parte di quel miracolo di carità che è l'opera del B. Cottolengo di Torino.

Terminato il ginnasio, passò al Seminario Vescovile d'Ivrea, ma qui, nonostante che trovasse ogni mezzo per progredire ognor più nella pietà, nella scienza e nella virtù, pure si avvide che il Signore lo chiamava ad essere apostolo della gioventù. Eccolo perciò presentarsi al nostro Venerabile Padre D. Bosco e con tutta generosità abbandonarsi nelle sue mani, perchè di lui facesse ciò che avrebbe giudicato tornare a maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime. Le prove della vita religiosa furono dal buon chierico superate in modo da

non lasciare il benchè minimo dubbio che egli avesse trovata la sua via, e fosse davvero ovè Dio lo voleva; perciò il 17 marzo 1877 si consacrava intieramente a Dio con i santi voti.

Il primo campo del suo lavoro fu il Collegio Municipale di Alassio, dove ebbe per direttore e modello colui che i Salesiani considerarono sempre quale *Maestro di color che sanno*, cioè il compianto D. Francesco Cerruti, i cui saggi consigli e incoraggiamenti contribuirono moltissimo a fare di D. Bretto un valente professore e un esperto educatore della gioventù. Quivi egli si preparò parimenti a conseguire quei titoli all'insegnamento che gli erano necessari, dedicandosi alla matematica per cui aveva una speciale attitudine; e come vi sia riuscito ne fanno prova evidente i libri di testo che egli pubblicò e che sono tuttora in uso in molti istituti. Intanto, ordinato sacerdote, ebbe agio di spiegare il suo ardente zelo per la salvezza delle anime, il suo tatto finissimo nel compiere l'ufficio di Consigliere scolastico, la sua prudente attività, per cui riuscì a coadiuvare molto efficacemente il suo Direttore nel buon governo del collegio. Per queste sue rare doti non è da stupire che fosse molto amato e stimato dal Venerabile D. Bosco, e che questi avesse in lui riposto tutta la fiducia. Infatti poco dopo glie ne diede una non dubbia testimonianza inviandolo alla casa madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice in qualità di Direttore spirituale.

Erano pochi anni che D. Bosco aveva iniziato la Congregazione delle Suore di Maria Ausiliatrice, e già questo secondo ramo delle opere salesiane aveva preso un meraviglioso sviluppo, non solo in Europa ma ancora nelle lontane Americhe. Era necessario che queste figlie di D. Bosco, destinate ad aprire in ogni parte Oratorii Festivi, scuole e laboratori per le fanciulle, fossero preparate convenientemente alla loro sublime missione, sicchè avessero a portar seco oltre l'oceano e a diffondere in ogni paese il vero e genuino spirito del Fondatore e il suo sistema di educazione. Avevano in una parola, bisogno di un Direttore imbevuto egli stesso dei principii di D. Bosco e capace d'infonderli nella loro mente e nel loro cuore. Tale parve a D. Bosco il nostro D. Bretto, nonostante la sua giovane età. Il felice risultato ottenuto ispirò al compianto D. Rua di nominarlo più tardi, cioè nel 1899, Direttore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il bene che egli fece durante il suo lungo apostolato tra le Suore è noto solo a Dio; posso tuttavia affermare che fu immenso, e compiuto con zelo instancabile, con somma delicatezza e con

pieno sacrificio di sè stesso. Ne fanno prova il largo rimpianto che ebbe da tutte le Suore e le molte e ferventi preghiere che esse fecero in suo suffragio.

Ma il Signore volle che anche fra i Salesiani, in più vasta sfera d'azione, si esplicassero le doti di cui era adorno il caro estinto. Dispose perciò che egli fosse nominato Ispettore, prima della Transpadana e poi della Veneta, e che finalmente fosse chiamato nel 1911 a far parte del Capitolo Superiore in qualità di Economo Generale. Di quest'ultimo periodo della sua preziosa esistenza non occorre che io v'intrattenga lungamente, poichè tutti conosciamo le sue incessanti sollecitudini affinchè si praticasse da tutti e sempre la povertà e l'economia e così non andassero sperdute quelle risorse che la Divina Provvidenza ci manda per le nostre opere. Molte nostre case, anche all'estero, poterono giovare de' suoi consigli per le ampliamenti dei loro istituti, o per i nuovi edifizi che s'innalzarono. So che aveva preparati varii progetti che sarebbero tornati di grande utilità alla nostra Pia Società, ma il Signore non volle più oltre indugiare a dargli il premio del bene che aveva compiuto.

Da qualche tempo con immensa pena lo vedevamo declinare, e lo udimmo pronunziare certe espressioni allusive alla sua fine non lontana. Quando il giorno 18 febbraio si pose a letto, credemmo che un poco di riposo bastasse per rimetterlo in forza, e il 23 non parve disperato il caso agli stessi medici chiamati a consulto; ma egli era maturo per il cielo, e tutto ad un tratto, dopo aver ricevuti i conforti di nostra santa religione, la sua bell'anima spiegava il volo verso la patria degli eletti.

Questo carissimo confratello con il continuo suo lavoro e con incessanti sacrifici si è certamente accumulati molti meriti per il paradiso; giova quindi sperare che il suo purgatorio abbia ad essere assai breve. Tuttavia qual creatura è abbastanza pura da potersi presentare al cospetto di quel Dio che vede macchie perfino negli angeli? Quindi carità e giustizia vogliono che suffraghiamo l'anima sua quanto meglio ci sia possibile, come desideriamo che altri un giorno abbia a fare per noi. Abbiate anche davanti a Dio un pensiero

per il vostro aff.mo in Corde Jesu

Sac. P. Albera

N.B. I suffragi da farsi per il caro estinto sono notati nei due seguenti articoli del nostro Regolamento: 149. In ogni casa si celebrerà un messa, e per tre giorni tutti i soci reciteranno il Rosario e applicheranno la S. Comunione. — 150. Nella casa di lor residenza e nelle Case Ispettoriali si canterà una messa solenne da requiem, preceduta dal canto di un notturno colle Lodi.

B5180141

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

Via Cottolengo, 32

TORINO

(D. BOSCO)

DELLE OPERE SALESIANE

DIREZIONE GENERALE

STAMPATO